

santa Senatori con barche splendidamente adorne, e coll'accompagnamento di più galee, fra le acclamazioni d'infinito popolo si trasferì all'Isola di *Murano*. Indi visitato dal Doge e dal Senato, si portò a votare nel Gran Consiglio, nella cui sala fu fatta pubblica festa di danze e d'altri magnifici spettacoli. Vide e ammirò il Pubblico Arsenale, ov'erano allora in lavoro dugento galee sottili, quattordici galeazze, e numero grande di legni minori. Indi in capo d'otto giorni accompagnato dal Doge, e dal Senato fino a *Lizza-Fusina*, partì verso i suoi Stati trattato per tutto il Veneto Dominio ove passò con Regia insolita magnificenza. E perchè perpetua rimanesse la memoria del suo soggiorno in *Venezia* a' posteri, e per compiacere alle ricerche del suo Ambasciadore *Ferrerio*, fu scolpita in marmo, e collocata in capo alle maggiori Scale del Ducal Palagio la nobilissima Iscrizione, che ancora a' dì nostri si vede.

Ma mentre fra il tranquillo riposo della pace pensava il Senato a riordinare le cose del Regno di *Candia*, e a stabilire il pubblico confine co' Turchi nelle parti della *Dalmazia* e dell'*Albania*, gravissimo flagello di fiera peste colpì quasi a un tempo istesso la Dominante e lo Stato, e riempì in breve entrambi di orrore e di morti. Credeasi, che da *Trento* derivasse ne' Veneti Stati il male, che ora spiegandosi ora rimanendo oc-